



(CAVALIERI MARVEL)

N° 34

JUNGLE ACTION

(PARTE SECONDA)

IL DESTINO DEL LEONE

Di *Carlo Monni*

1.

Wakanda è un piccolo gioiello incastonato nel cuore dell'Africa Occidentale, una nazione piccola, ma in cui convivono felicemente l'antico modello tribale e la più avanzata tecnologia. La ricchezza di Wakanda è dovuta ad un metallo unico al mondo: il vibranio, capace di assorbire le vibrazioni sonore. Il vibranio si trova in un solo luogo di Wakanda, ove, si racconta, in tempi ormai dimenticati, cadde un fuoco dal cielo e portò con se il metallo sacro, lasciandolo in eredità agli Wakandani. Da allora quel luogo è sacro ed affidato alla custodia del Capo Supremo di Wakanda. Il ruolo di Capo, o Re, com'è ormai chiamato fuori da Wakanda, non passa automaticamente da padre in figlio. Prima di assumere il ruolo, il designato, deve sottoporsi a riti di purificazione, mangiare certe erbe speciali e superare durissime prove fisiche. Se fallisce, sarà il prossimo in linea di successione a tentare le prove, ma, se riesce, suo sarà il manto ed il nome di Pantera Nera, Signore Supremo di tutte le tribù di Wakanda, Custode della Montagna Sacra, Prediletto del Dio Pantera. Dopo la morte di suo padre T'Chaka, quest'onore ed onere sono toccati al suo figlio maggiore T'Challa. Molte cose sono cambiate in Wakanda e molte altre dovranno cambiare per la sopravvivenza del Regno.

Nella sala del trono, T'Challa sta discutendo con i suoi più fidati consiglieri: N'Gassi, che tante volte ha svolto il ruolo di reggente del paese durante le sue ripetute assenze; Mendinao, l'erborista di corte; W'Kabi, Ministro della Sicurezza e Capo delle Forze Armate; Taku, Ministro dell'Informazione e in un angolo, il gigantesco e massiccio Zuri.

-Sei certo di ciò che stai dicendo, mio signore?- chiede N'Gassi.

-Ne sono certissimo.- replica T'Challa -Se c'è una cosa che ha dimostrato la recente crisi, è che lasciare tutto il potere decisionale ad una persona sola può essere molto pericoloso. Non deve più accadere e non accadrà.- I

I ricordi di T'Challa vanno a quando, poco tempo prima, cadde sotto l'influenza della giovane Persuasion e non solo finì con lo sposarla, ma proclamò anche l'Impero d'Africa con lui come imperatore. La ragazza agiva per quelli che riteneva motivi nobili e giusti, ma i suoi fini non giustificavano la coercizione della volontà altrui. Per fortuna era stata convinta a desistere ed il forzoso matrimonio era stato annullato,^[1] ma ciò che è successo ha convinto la Pantera Nera che era ora di cambiare molte cose nella conduzione del suo Regno.

Per prima cosa...- prosegue -... convocherò un Consiglio di Famiglia con tutti i membri della famiglia Reale, hanno il diritto di essere informati per primi di decisioni che li riguarderanno, e poi, intendo convocare un Consiglio dei capi Tribù per comunicare loro le mie decisioni e renderle operative.-

-Se è questo che desideri, T'Challa... io non ho obiezioni.- afferma Taku.

-Bah! - esclama Zuri con aria seccata.

-Che c'è vecchio amico?- chiede T'Challa.

-Tutte stupidaggini!- sbotta Zuri -Un Re deve comandare ed i sudditi seguirlo. È sempre stato così e tuo padre lo sapeva.-

-I tempi cambiano, Zuri e noi dobbiamo cambiare con essi, non c'è scelta.- replica il Re.

-Mm. lo preferire uscire a dar la caccia a Killmonger e sistemarlo una volta per sempre.-

Killmonger. Sono passate meno di 12 ore da quando è fuggito dalle prigioni della Capitale ed ora chissà dove sarà? A progettare un nuovo piano ai suoi danni, questo è certo, non può farsi cogliere impreparato.

Nel suo rifugio segreto, nelle cavità inesplorate del Monte Wakanda, l'uomo un tempo chiamato N'Jakada e che oggi risponde solo al nome autoimpostosi di Erik Killmonger, sta riflettendo sui suoi piani per il futuro. Ha corso un grosso rischio nel farsi catturare nel corso del demenziale piano di quel folle di Achebe,^[2] ma è servito per far abbassare la guardia a quello sciocco di T'Challa e preparare il terreno al suo prossimo assalto, quello in cui la grande Pantera Nera, perderà il trono e tutto quello che corta per lui. Si volta a guardare le due donne: una è poco più di una ragazzina con una fissazione amorosa per il sovrano e l'altra era nientemeno che la promessa sposa di T'Challa; la prima ha tentato di uccidere la seconda, ma ora entrambe sono dimentiche di ogni altra cosa e devote solo a lui. La Dora Milaje Nakia e Monica Lynne ora non esistono più, ci sono solo la guerriera chiamata Malizia e l'assassina che risponde al nome di Madam Slay. La rovina di T'Challa sarà causata da due donne che lo amavano. Killmonger si lascia andare ad un sorriso di trionfo, il suo momento è vicino, ormai.

Solo poche ore fa questi tre giovani, un ragazzo e due ragazze, non si conoscevano nemmeno. Le diverse vie di un destino dotato di un perverso senso dell'umorismo li hanno fatti incontrare in un convoglio di profughi, diretti lontano dalla capitale di Rudyarda, un convoglio che è poi stato assalito da soldati di una fazione diversa da quella a cui appartenevano quelli che li scortavano. Ai tre bianchi, trovatisi tra due fuochi, non è rimasta altra via che gettarsi nel vicino fiume e lasciarsi trascinare dalla corrente appesi ad un tronco. Ora, seguendo le indicazioni dell'uomo, sono tornati all'asciutto.

-E adesso che facciamo?- chiede Lorna Halliwell. Ha da poco compiuto 19 anni, bionda, due occhi azzurri e profondi, carnagione chiara, corpo snello e gambe lunghe. Viene dal Canada e pensava che un viaggio in Africa sarebbe stato interessante, questo prima che cominciassero ad esplodere le bombe e le sparassero addosso.

-Già, non possiamo certo restare qui ad aspettare che passi un taxi.- a parlare è stata Jane Mahoney, 21 anni non ancora compiuti, lunghi capelli scuri, fisico scultoreo. È americana ed è campionessa di ginnastica, pensava che una vacanza in Africa sarebbe stata l'ideale per riprendersi dopo le selezioni olimpiche, ma Atene sembra molto lontana adesso.

-Non credo che ci resti molta scelta.- risponde il giovane che risponde al nome di Jack Porter. Ha probabilmente meno di 25 anni, folti capelli neri, occhi grigi e scrutatori, alto un metro e 90 circa, fisico asciutto e muscoloso al tempo stesso, di chi è abituato a praticare lo sport. Probabilmente è inglese, ma perché sia in Africa non è qualcosa che ha voluto dividere con altri, almeno per ora. -Tornare indietro non possiamo di certo e quanto alle altre

direzioni... questo paese e quasi tutti i suoi vicini sono squassati dalla guerra civile. L'unica via sicura è a nord, verso Wakanda.-

-A piedi?-esclama Jane

Il ragazzo abbozza un sorriso:

-Come ha detto lei prima, miss... non ci sono molte speranze di trovare un taxi da queste parti, purtroppo.-

Con un sospiro di rassegnazione Lorna Halliwell si alza in piedi, seguita subito dopo da Jane e tutti insieme si mettono in marcia costeggiando il fiume.

2.

Il mio nome è Shang Chi, che in lingua cinese mandarina significa "Lo spirito che avanza"; mio padre è, forse, uno dei più pericolosi uomini viventi, il suo nome è Fu Manchu, ma in Occidente è noto anche come il Dottore del Diavolo. Non sono stato il figlio che avrebbe voluto, ho scelto di stare dalla parte dei suoi nemici. Talvolta volontariamente, altre volte, mio malgrado, mi sono trovato a collaborare con i Servizi Segreti inglesi per sventare minacce alla pace. Non sempre ho approvato i loro metodi, ma ho conosciuto uomini e donne che ho potuto chiamare amici. Uno di questi, Black Jack Tarr, un uomo dal carattere burbero e scostante, ma che nasconde una grande profondità d'animo, è oggi con me a condividere un grave pericolo di vita. Tutto è cominciato con degli attentati alla vita del nostro compagno Clive Reston. Gli indizi ci hanno portato nell'isola di Mordillo, solo per scoprire che il folle criminale sembra essere ancora vivo ed il responsabile di tutto.^[3] *Ci ha imprigionati in una gigantesca clessidra e la sabbia sta lentamente cadendo su di noi, seppellendoci e soffocandoci.*

-Datti da fare, cinesino.- esclama Tarr -Non voglio morire in un modo così stupido.-

Tarr ha il potere di irritarmi coi suoi nomignoli, ma cerco di non badarci, ci sono cose più importanti del mio orgoglio adesso, la sopravvivenza ad esempio. Non ho molto tempo per agire, devo richiamare tutte le mie risorse interiori, sentire il punto debole della struttura in cui ci troviamo, diventare un tutt'uno con esso, concentrare tutta la mia energia in un singolo colpo, sferrare quel colpo....ADESSO!

Quando la clessidra va in frantumi, io e Tarr siamo proiettati sul pavimento della stanza. Sento il mio vecchio amico tossire alle mie spalle mentre Mordillo grida:

-Non è possibile! Non è possibile! Non dovevate liberarvi, la mia trappola era perfetta, perfetta!-

-Oh piantala, dannato pazzoide.- gli replica Black Jack alzandosi in piedi.

-Non è finita, la pagherete per la distruzione della mia bella clessidra.- urla Mordillo.

-Tranquillo capo, ci penso io.- interviene il suo servo meccanico Brynocki, vestito con un frac e con un cilindro in testa, poi spinge una leva.

New York. Il luogo è un elegante appartamento nel cuore di Manhattan. L'uomo che si fa chiamare Paul Denning non si definirebbe ricco, ma di certo non ha problemi finanziari. È un uomo solitario in genere. Perfino coloro che lo conoscono bene non sono certi che Paul Denning sia il suo vero nome, per quanto sia quello che usa più spesso, e non uno dei tanti alias, preferibilmente con le iniziali P. e D, che è solito usare. L'unica cosa certa è il nome con cui sia amici che nemici lo conoscono: Paladin, il mercenario Hi-tech, l'uomo delle missioni impossibili. In questo momento si considera in vacanza. Il suo ultimo incarico gli ha fruttato un discreto onorario e pensava di trascorrere un po' di tempo nelle alpi svizzere assieme a Natasha, ma il destino si è divertito a scombinare i suoi piani, capita quando la donna che frequenti è un tipo come Natasha Romanov, la Vedova Nera.^[4]

A questo sta pensando, mentre termina la sua sessione giornaliera d'allenamenti e decide di andare a farsi una doccia corroborante, poi squilla un cellulare. Lui da un'occhiata al display, poi risponde:

-Sì?-

<<Riconosce la mia voce Mr. Dean?>>

Paladin s'irrigidisce di colpo e risponde:

-È difficile dimenticarla Mr...-

<<La prego, niente nomi. Avrei un incarico adatto ad un uomo con i suoi talenti.>>

-Mi dispiace, ma attualmente sono in vacanza.. e poi non credo che una mia cara amica gradirebbe che lavorassi per lei.-

<<Ah la cara Natasha. Comprendo i suoi scrupoli Mr. Dean. Se vuole parlare di questa conversazione con Miss Romanov, lo faccia pure e poi mi richiami a questo numero quando vuole.>>

-Cosa le fa pensare che la richiamerò?-

<<E cosa le fa pensare che non lo farà?>>

Dopo aver detto queste parole, il suo interlocutore interrompe la comunicazione e Paladin scuote la testa, appoggia il cellulare su un ripiano e si dirige verso il bagno.

Il suo nome è Elektra Niatchos e quello che fa per vivere è uccidere gli altri. Certo, si dice, uccide solo coloro che lo meritano, ma questo non cambia la sostanza delle cose. Chi è lei per arrogarsi il diritto di scegliere chi merita di morire? Ha smesso da tempo di porsi queste domande, ormai, ha abbracciato l'oscurità e l'ha accettata come parte della sua anima. Mentre osserva Nina McCabe che volteggiava in palestra, si chiede se è giusto che quella ragazzina viva con lei, se non è stato un gesto egoistico da parte sua prenderla con se dopo la morte del padre. Non l'ha fatto, forse, per desiderio di non essere sola? Eppure coinvolgere nella sua vita, nel suo mondo d'oscurità una ragazza di 17 anni, può essere giusto? Non finirà per corrompere anche la sua innocenza o, peggio, per metterne in pericolo la vita? Accantano questi pericolosi pensieri mentre, con un volteggio Nina interrompe i suoi esercizi e la raggiunge.

-Che ne dici? Sono stata brava?- le chiede la ragazza.

-Molto brava.- risponde Elektra.

-Tu potresti insegnarmi molto di più..- afferma Nina.

-Che vuoi dire?- c'è una nota d'allarme nella voce di Elektra.

-Le tue arti segrete, le tue mosse, il ninjatsu.-

-Perché?-

-Ricordi quando sono stata assalita da quei teppisti e poi sono arrivati quella specie di demoni? ^[5] Mi sono sentita debole, impotente, non voglio che accada mai più. Voglio essere in grado di difendermi, di colpire.-

Un'allieva, qualcuna a cui tramandare il suo sapere, quello che lei è. L'idea è affascinante, Elektra non può fare a meno di pensarci, ma...?

-Non sai quello che mi chiedi.- si costringe a dire.

-Lo farai... per me?-

-Ne parleremo... ma non oggi.- replica Elektra. Legge la delusione sul volto di Nina, ma... Le passerà, pensa.

Nina non sarebbe d'accordo, sa cosa vuole e presto o tardi convincerà Elektra a darglielo, non intende arrendersi e non lo farà.

3.

T'Challa li guarda uno ad uno: sono un gruppo di uomini e donne molto diversi tra loro, per età ed attitudini ma sono sangue del suo sangue, insieme a lui formano il Clan della Pantera, la Famiglia Reale di Wakanda. Khanata, l'erede presuntivo, ha più o meno l'età di T'Challa, eccellente atleta e pilota automobilistico d'alto livello, per essere qui ha dovuto rinunciare alla 24 ore di Le Mans, dov'era tra i favoriti, e la cosa non lo ha reso di buon umore; Joshua Itobo sembra il più giovane di tutti, è piccolo e mingherlino, alle orecchie porta speciali protesi che suppliscono alla sua completa sordità, dovuta ad un incontro ravvicinato con Klaw, il Signore del Suono,^[6] è un medico di valore e non un uomo d'azione, ma sa fare la sua parte quando occorre; Ishanta sembra aver superato i 50 anni, è robusto e ama vestire come un uomo d'affari, con tanto di gessato e monocolo, ma, nonostante si senta più a suo agio nei mercati azionari che sul campo di battaglia, non è un guerriero da disprezzare; Zuni ha più o meno l'età di Ishanta ed è anche sovrappeso, per essere gentili, e, per giunta, è anche una donna in una società che venera il mito del guerriero, ma se il carattere può supplire alle

deficienze fisiche, allora lei ne ha da vendere; M'Koni è da poco tornata dagli Stati Uniti, dove è conosciuta col nome di Mary Wheeler, per assistere al matrimonio del cugino T'Challa ed ai festeggiamenti per la proclamazione dell'Impero d'Africa ed ora si trova coinvolta in cose che le sembrano più grandi di lei.

-Questo è il mio piano, siete d'accordo con me?- chiede T'Challa.

-Sono favorevolissimo.- risponde Joshua –Ho sempre caldeggiato un cambiamento simile, come ricorderai.-

-E le tradizioni?- chiede Zuni.

-Non rinnegherò le tradizioni dei nostri padri.- ribatte T'Challa –Intendo solo innovare alcune cose nel modo in cui è governato il nostro paese. La Pantera Nera rimarrà sempre il simbolo del nostro paese, ma è mia intenzione che il Popolo di Wakanda partecipi maggiormente al governo.-

-Beh, non ho obiezioni.- commenta Khanata.

-Nemmeno io.-Ishanta –Ora, se abbiamo finito...-

-Non così in fretta cugino.- dice T'Challa –Sistematemi le questioni politiche, devo chiedervi di trattenermi ugualmente. Ho bisogno di aiuto contro il nostro nemico più agguerrito e spietato: Killmonger.-

-Avresti dovuto assicurarti che fosse morto anni fa, secondo me.- è il commento di Ishanta.

-Forse hai ragione, ma quel che è fatto è fatto ed io devo agire adesso, sarete con me?-

Un coro di sì gli risponde e T'Challa si permette uno dei suoi rari sorrisi.

I tre hanno continuato il loro viaggio. Non sanno dire da quanto stanno camminando verso nord e Lorna Halliwell comincia a dare segni di stanchezza. Alla fine, Jack Porter decide di fermarsi.

-Riposiamoci, dice. –Non ha senso sfiancarsi quando siamo vicini alla meta.- indica l'orizzonte col dito –Oltre quelle colline c'è un lago e sulla sponda opposta del lago comincia Wakanda.-

-Sai molte cose sull'Africa amico.- gli dice Jane Mahoney.

-Ci sono nato.- risponde il ragazzo –Più a sudest di qui, in Kenya.-

-Pensavo fossi Inglese.- interviene Lorna.

Jack sogghigna e fissa gli occhi grigi sulle due giovani donne

-Beh non ho mai detto di esserlo.. o di non esserlo.- risponde infine –La mia famiglia è inglese, in effetti, ma ha uno speciale legame con l'Africa da molte generazioni.-

-Davvero?- esclama Lorna –Che caso curioso. Pensa che mia nonna era...-

-Ah lasciamo perdere queste sciocchezze sulle storie familiari.- lo interrompe Jane –Piuttosto, tu che sai tante cose su questo posto, com'è che ci troviamo, in questo guaio adesso?-

-Presto detto.- replica il giovane –Quando il regime di Apartheid della Rudyarda è caduto, alcuni anni fa, fu instaurato un governo provvisorio misto di bianchi e neri, ma, meno di un anno dopo, fu rovesciato da un colpo di stato guidato da Nelson Okoro, uno dei leader del movimento anti apartheid, che instaurò una ferrea dittatura personale favorendo la propria etnia e provocando la fuga dei bianchi, ora perseguitati, dal paese. Nel frattempo, il presidente deposto ha organizzato una rivolta ed alcuni capi dell'etnia minoritaria hanno, a loro volta, organizzato le loro milizie e adesso i tutti si ammazzano tra loro. Storia vecchia per questo continente, purtroppo. Mmm è tardi, meglio riposare ragazze.-

Il sonno tarda ad arrivare, ma alla fine Jane si addormenta... e sogna

Nel suo sogno è in piedi nella savana; vestita di un corto abito nero di pelle d'animale; le spalle e le braccia nude, se si eccettua un bracciale dorato al braccio destro ed un altro, serpentino al polso sinistro; un collarino d'argento le circonda il collo; le gambe sono nude, ovviamente a parte i piccoli sandali neri; a ciascun orecchio pende un orecchino circolare dorato; alla cintura rossa è appeso un affilato coltello. Conosce quegli abiti, li ha visti in una vecchia foto e non pensava che ci si sarebbe sentita così a suo agio. È un sogno curioso, pensa, sembra così vero, così reale.

-Bentornata tra noi Jann.-

Davanti a lei strano vecchio, lo Stregone e sorride.

-Come mi hai chiamata, vecchio?-chiede.

-È il tuo nome. Era scritto che saresti tornata tra noi,

-Un momento io non sono...-

-So bene chi sei, ragazza, ma il destino ti ha spinto qui, oggi, per venire a patti con la tua eredità, non voltarle le spalle, ne avrai bisogno. Tu sei figlia della Jungla, come loro...- alle spalle del vecchio, ecco i suoi compagni di viaggio, ma non com'è abituata a vederli: Jack Porter è nudo, a parte una pelle di leone che gli cinge i fianchi e stringe nel pugno un affilato pugnale; anche Lorna Halliwell è cambiata, indossa un corpetto scollato a strisce rosse e nere e shorts tigrati; al collo ha una collana di denti d'animale e bracciali d'oro alle braccia. ... anche loro cercano il loro retaggio e lo troveranno al termine del viaggio, come te... -

Jane si risveglia di soprassalto e si ritrova nel piccolo accampamento allestito per la notte. Ogni particolare del sogno è scolpito nella sua mente, mentre risuonano ancora nelle sue orecchie le ultime parole del vecchio: "... Jann della Jungla."

4.

Nel suo eremo, in cima ad un prestigioso Hotel di sua proprietà a Las Vegas, l'uomo chiamato Harold Howard sta esaminando il diagramma della sezione Comunicazioni del suo impero multinazionale: un giornale, un'agenzia d'informazioni, un network televisivo e adesso un canale di notizie 24 ore su 24, la W.W.N. World Wide News. Un piccolo impero mediatico in sicura espansione, specie considerando che Howard ha a disposizione il software di previsione del Pensatore (non chiamatelo Pazzo), che, pur non essendo infallibile al 100%, gli da sicuramente un bel vantaggio sui concorrenti. E dove non arriva il software, arriva la fitta rete di agenti, a volte inconsapevoli, che lavorano per lui per rendere vera la frase che alcuni attribuiscono a William Randolph Hearst: "Se non hai la notizia, creala".

Uno dei monitor dinanzi a lui si accende ed appare il volto della sua efficiente segretaria esecutiva.

-Sì, Miss Wright?-

<<Il contratto Bennington è appena arrivato signore. I suoi avvocati dicono che è tutto a posto.>>

-Mmm. Gli darò un'occhiata, più tardi.-

<<Sì signore. Oh volevo ricordarle che suo figlio arriverà tra meno di un'ora.>>

-Grazie Miss Wright. Conto che pensi lei ad accoglierlo e farlo portar qui appena arriva.-

<<Ci conti signore.>>

Howard si appoggia allo schienale della sua poltrona. Sarà un piacere passare un po' di giorni con suo figlio. Scegliere una vita lontano dalla gente, farsi la fama di Miliardario Fantasma e Uomo senza Volto, ha i suoi svantaggi. Almeno ha John. Una delle poche cose sicuramente buone che può dire senza tema di smentita, di aver fatto nella sua vita. Chissà se per Lei è la stessa cosa?

Meglio non chiederselo e concentrarsi su altro, le miniere dei diamanti, del Sudafrica ad esempio.

Alba su Central Wakanda. Nella piazza principale c'è una statua a forma di pantera nera accosciata. Non è una semplice statua. Allo scattare di un radiocomando si apre per rivelare l'ingresso ad un complesso centro di controllo, equipaggiato con le meraviglie della tecnica moderna. È questo il paradosso di Wakanda: il meglio che il progresso tecnico-scientifico convive con il più classico stile di vita di un popolo africano. T'Challa, la Pantera Nera, è l'incarnazione vivente di questo paradosso.

-Sei sicuro di quanto vuoi fare mio sire?- gli chiede N'Gassi.

-Sì, mio fidato consigliere.- risponde T'Challa –Stavolta non starò ad aspettare che Killmonger ci attacchi, lo cercheremo e lo attaccheremo noi e stavolta saprò tutta la verità su Monica Lynne a qualunque costo.-

E così dicendo, con gesto drammatico, s'infilava la maschera della Pantera Nera sul volto.

Molto più a sud, non lontano dalle Cascade del Guerriero, dove una volta combatté con T'Challa, Killmonger contempla il panorama.

-Verrà!- commenta

-Ne sei certo?- gli chiede un uomo con una gigantesca testa verde e ripiena di strane escrescenze.-

-Sì Re Cadavere.- risponde l'altro -T'Challa non resisterà all'esca che gli ho lanciato, verrà a cercarmi. Di certo immagina che mi sono rifugiato qui, ma non immagina cosa lo aspetta.. Si volge all'interno della caverna -Quando arriverà sin qui, tu lo ucciderai per me, vero Madam Slay?-

la donna che un tempo era Monica Lynne non esita nel rispondere:

-Lo ucciderò per te Erik, con molto piacere.-

FINE SECONDA PARTE

NOTE DELL'AUTORE

Fine di una seconda parte che prepara il terreno per l'azione frenetica del prossimo episodio in cui i nodi verranno fatalmente al pettine. Intanto, un po' di note:

- 1) I parenti di T'Challa, sono stati tutti creati da Jack Kirby nel 1978 negli ultimi episodi della serie Black Panther Vol 1°, ad eccezione di M'Koni o Mary Wheeler che dir si voglia, creata da Ann Nocenti & Chuck Patton su Daredevil #245. Su di loro non c'è praticamente nulla da dire che non sia detto nella storia.
 - 2) Forse vi sarete fatti un'idea su chi siano in realtà Lorna Halliwell e Jane Mahoney e, chissà, forse avete anche dei sospetti su Jack Porter. Tranquilli, i vostri sospetti, se ne avete, verranno confermati nel prossimo episodio. -_^
 - 3) Il titolo del racconto è ripreso da quello di un romanzo di Wilbur Smith, noto scrittore di avventure africane. -_^
- Nel prossimo episodio ci attendono: lo scontro finale tra la Pantera Nera e Killmonger, il destino di Monica Lynne; Lorna e Jane affrontano al morte e trovano se stesse... e molto, molto di più.
A presto.

Carlo

[1] Culminata negli eventi di WorldWatch #19/20

[2] Sempre in WorldWatch #20

[3] Un veloce riassunto degli ultimi cinque episodi.

[4] Per saperne di più, non mancate di leggere gli episodi di Devil attualmente online e quelli futuri

[5] Nell'episodio #10

[6] Come mostrato in Cable #54 (Wolverine, MITA; #111)